

IL GAZZETTINO DI TREVISO DEL 19 DICEMBRE 2013

Propellente in falda: il deposito chiuderà

L'impianto di stoccaggio dell'aeroporto di Istrana che ad agosto si è rotto causando lo sversamento di circa 30 mila litri di carburante per aerei verrà definitivamente chiuso. L'annuncio è stato dato dal 51esimo Stormo ai Comuni che circondano lo scalo militare. Da quanto si è appreso dopo la conferenza dei servizi del 3 dicembre, nello stesso impianto teatro dell'incidente ci sarebbero altri due serbatoi da circa 33 mila litri ancora colmi di carburante. Cisterne interrato da oltre 50 anni. In alcune parti corrose e, soprattutto, senza bacino di contenimento. Da qui la decisione di dismettere tutto per evitare il rischio che altro liquido inquinante scivoli nella terra e poi nelle falde acquifere. Nel frattempo si sta cercando di correre ai ripari attraverso tutta una serie di monitoraggi dei pozzi «a ventaglio», da Istrana verso Paese e Quinto. L'obiettivo è capire la portata dell'inquinamento. In modo da far partire la messa in sicurezza dell'area. Anche, eventualmente, pompando fuori l'acqua dalle falde. Un'operazione tutt'altro che semplice, ma che potrebbe essere indispensabile. «Rimane la perplessità che l'evento è accaduto ai primi di agosto - ha sottolineato l'assessore all'ambiente, Vigilio Piccolotto - e noi ne siamo venuti a conoscenza ad ottobre». «Per alcuni mesi siamo rimasti all'oscuro di tutto - ha aggiunto il sindaco Pietrobon - la ritengo una carenza importante e molto grave. L'ho detto anche al comandante dell'aeroporto e lui si è trincerato dietro l'affermazione che l'episodio è successo in territorio militare e che non aveva ritenuto in un primo momento necessario comunicare alcunché perché prima doveva verificare i fatti». Ma intanto il tempo è passato. Mauro Favaro.